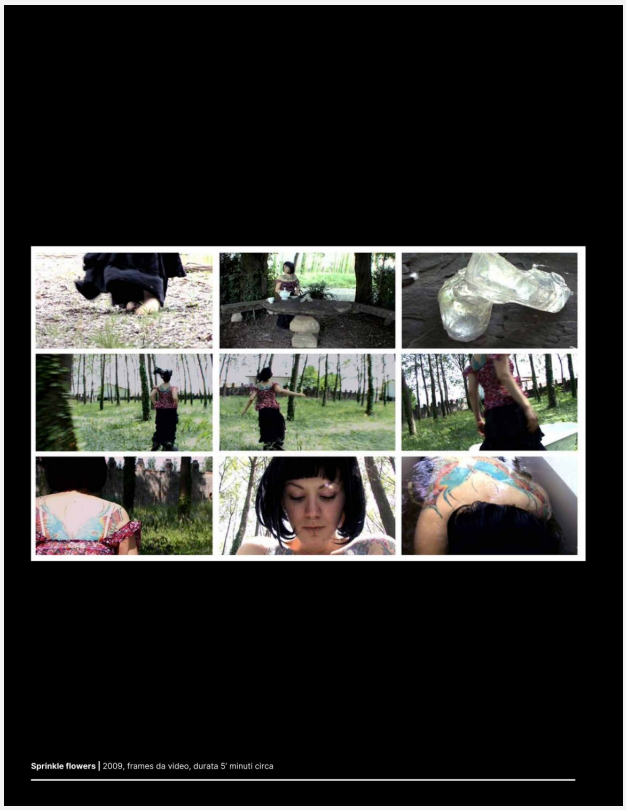
Archivio monografico
ARTE ITALIANA

Pozzar Laura

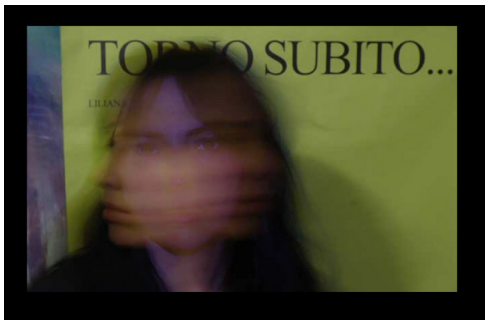
Pittrice Performance-e-installazioni



In copertina, "Sprinkle flowers" - 2009 - frames da video - durata 5 minuti circa

Laura Pozzar vive e lavora a Terzo di Aquileia (UD), consegue il diploma di laurea specialistica in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.
Dal 2003 partecipa a diverse mostre, numerosi sono i progetti installativi che ha realizzato per diverse manifestazioni artistiche in varie città italiane e straniere, la sua ricerca si muove su territori della contemporaneità, adottando soluzioni formali e di contenuto dal carattere sperimentale ed installativo.

L'artista **Laura Pozzar**



INTRODUZIONE ALL'ARTE DI **LAURA POZZAR**
Un'arte egocentrica, provocatoria, riflessiva e talvolta fantasiosa, reale e astratta, colta dal grande pubblico. Pittura, installazione, videoarte, fotografia, e molto altro sono le tecniche con cui l'artista sperimenta ed elabora il suo estro creativo di ricerca che ha come comune denominatore la riflessione sulla condizione umana e ambientale. L'essere umano, così come l'animale fanno parte dell'ambiente che va salvaguardato e rispettato, possiedono gli stessi istinti e simili morfologie fisiche, entrambi ci permettono di comprendere i segnali vitali che affiorano nella semplicità di una natura meravigliosa. **Laura Pozzar** fonda il suo concetto artistico su due componenti principali: la vita e la morte, che possiamo anche leggere come la felicità e la sofferenza, una lunga ricerca affrontata utilizzando svariate forme artistiche per far comprendere il lato, sottile e profondo, di un inconscio collettivo.
Nelle opere pittoriche prevale l'idea di pura bellezza della natura, le forme ottimali, gli elementi, i colori evidenziano l'ingegno dell'artista nel ricercare in tali forme, armoniche e dinamiche, il modello naturale arricchito da un magico splendore.

PROGETTO DELL’ARTISTA OPERA: "*Tutto al presente*" | progetto di interazione sociale/Infinito Eestunno di Osvaldo, Ex Ospedale Psichiatrico, Udine, 2014.

Tuttō al prësëntë

L'intento del laboratorio e della residenza *L'infinito Estunno di Osvaldo* all'interno della Comunità Nove è quello di stabilire una relazione di ascolto con il singolo, con la propria percezione e la propria visione soggettiva, rendendo visibile il proprio piccolo mondo interiore.
Ad ogni partecipante si chiede di scegliere un'opera d'arte riconoscibile al fine di poterla reinterpretare; in un secondo momento l'opera è ridisegnata o ridipinta su tavolette di forex con lo strumento a ciascuno più adatto - matita, pennello, pennarello indelebile, smalto acrilico, ecc - semplificando gli elementi del modello originario per arrivare alla sua essenza e ad una personale percezione visiva.
Il concetto di *bello*, come direbbe Heidegger, lascia dunque lo spazio a favore della percezione soggettiva e ad una dimensione personale dell'opera, al punto che il processo creativo, dinnanzi alla scelta di reinterpretare lo stesso soggetto, dà vita a risultati completamente diversi. Per quanto riguarda l'allestimento si sceglie di esternare ciò che di solito è chiuso all'interno della dimensione soggettiva. Si cerca quindi di ricostruire la dimensione della vita domestica: un androne pubblico diviene stanza a cielo aperto; tendaggi lineari di materiale plastico diventano filtro giocoso per un passaggio urbano; vasetti di marmellata - che mantengono ancora il profumo della colazione - diventano lucciole, lanterne suggestive dove il fuoco continua a mantenere la propria intima dimensione.
Ognuno di noi ha una storia del proprio vissuto, un racconto interiore, la cui continuità, il cui senso è la nostra vita. Si potrebbe dire che ognuno di noi costruisce un racconto e che questo racconto è noi stessi, la nostra identità. Ognuno di noi è un racconto peculiare, costruito di continuo, inconsciamente da noi, in noi e attraverso di noi -attraverso le nostre percezioni, i nostri sentimenti, i nostri pensieri, le nostre azioni; e non ultimo il nostro discorso. L'uomo ha bisogno di questo racconto interiore continuo, per conservare la sua dignità e il suo sé.
Oliver Sacks, *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello.*

Laura Pozzar

L’intento del laboratorio e della residenza “L’infinito Estunno di Osvaldo” all’interno della ComunitaÌ€ Nove eÌ€ quello di stabilire una relazione di ascolto con il singolo, con la propria percezione e la propria visione soggettiva, rendendo visibile il proprio piccolo mondo interiore.
Ad ogni partecipante si chiede di scegliere un'opera d’arte riconoscibile al fine di poterla reinterpretare; in un secondo momento l’opera eÌ€ ridisegnata o ridipinta su tavolette di forex con lo strumento a ciascuno piuÌ€ adatto - matita, pennello, pennarello indelebile, smalto acrilico, ecc - semplificando gli elementi del modello originario per arrivare alla sua essenza e ad una personale percezione visiva.
Il concetto di bello, come direbbe Heidegger, lascia dunque lo spazio a favore della percezione soggettiva e ad una dimensione personale dell’opera, al punto che il processo creativo, dinnanzi alla scelta di reinterpretare lo stesso soggetto, daÌ€ vita a risultati completamente diversi. Per quanto riguarda l’allestimento si sceglie di esternare cioÌ€ che di solito eÌ€ chiuso all’interno della dimensione soggettiva. Si cerca quindi di ricostruire la dimensione della vita domestica: un androne pubblico diviene stanza a cielo aperto; tendaggi lineari di materiale plastico diventano filtro giocoso per un passaggio urbano; vasetti di marmellata - che mantengono ancora il profumo della colazione - diventano lucciole, lanterne suggestive dove il fuoco continua a mantenere la propria intima dimensione. Ognuno di noi ha una storia del proprio vissuto, un racconto interiore, la cui continuitaÌ€, il cui senso eÌ€ la nostra vita. Si potrebbe dire che ognuno di noi costruisce un racconto e che questo racconto eÌ€ noi stessi, la nostra identitaÌ€. Ognuno di noi eÌ€ un racconto peculiare, costruito di continuo, inconsciamente da noi, in noi e attraverso di noi -attraverso le nostre percezioni, i nostri sentimenti, i nostri pensieri, le nostre azioni; e non ultimo il nostro discorso. L’uomo ha bisogno di questo racconto interiore continuo, per conservare la sua dignitaÌ€ e il suo seÌ□. Oliver Sacks, L’uomo che scambioÌ€ sua moglie per un cappello.”
L'artista **Laura Pozzar**
Tra i critici d'arte, galleristi ed esperti che hanno recensito le opere di **Laura Pozzar** segnaliamo: Francesca Agostinelli - Fabrizia Bettazzi - Manuel Fanni Canelles- Daniele Capra - Gabi Scardi - Tiziana Pers.

PRESENTAZIONE CRITICA ALL’ARTISTA **LAURA POZZAR** A CURA DELL’ARCHIVIO MONOGRAFICO DELL’ARTE ITALIANA

Laura Pozzar indaga e ricerca nella varietà di mezzi espressivi e supporti per approdare ad un ambito artistico di una realtà contemporanea, dove coesistono presenze reali, realtà virtuali e tecnologiche che riportano come sottofondo il grido di una natura animata che continua la ricerca nella dimensione del mondo attuale.
Diventando a volte lei stessa opera d’arte colpisce come riesce a legare il visitatore alla sua immagine generando un approccio mediatico ed estetico, le emozioni sono reali ed intraprendono un viaggio

interiore e talvolta spirituale nella profondità della sua opera.
L'**artista** risveglia e scuote l'animo umano incentrando la sua creatività sull'entusiasmo ed un'autoironia che è messa in discussione nella sua stessa visione dell'opera.
Laura Pozzar cimenta la sua creatività anche nella pittura, dove troviamo la conoscenza di un buon disegno tecnico e di un uso del colore interessante, la superficie diventa espressione e gioco di sogni, l'immaginazione si fonde con la realtà. L'**artista** crea sinfonie cromatiche visive dove vibrano luminosità e sfumature. Natura, ambiente familiare e urbano, si trasformano in visioni fantastiche che ci invitano a mettere in discussione la natura stessa della realtà. Forme reali e anche astratte realizzate da una miriade di tinte cromatiche che si dispongono sulla tela in maniera ordinata, l'effetto visivo è dinamico e armonico.
Pittura ma anche ricami troviamo nelle sue opere, il filo è elemento sottile e lungo, diventa simbolo di continuità e nello stesso tempo di incertezza, emozioni forti e malinconia tracciano una sorta di percorso continuo come se l'artista volesse narrare il lungo cammino di una donna nel suo emisfero collettivo. L'**artista** vuole raccontare la vita dell'individuo, esaltando significati diversi, l'obiettivo è fondere armoniosamente il mondo globale con il mondo primitivo ed il mondo universale, un legame che ha il compito di unire mondi separati attraverso le emozioni e la profondità d'animo. Laura Pozzar nella sua opera d'arte si concentra su tematiche sociali che incontrano la profonda riflessione di una donna, una sensazione animata e vissuta nei suoi lavori multimediali, multi-dimensionali, anche multiformi che vivono in particolari spazi, in luoghi specifici al chiuso o all'aperto. L'**artista** lavora sulla forma, sul colore e sulla materia, rimanendo connessa alla storia dell'arte intellettuale, invita l'osservatore ad entrare nella sua opera così che lei stessa non può controllare i significati impressi nelle loro menti, la sua opera così raggiunge diversificate interpretazioni che nascono dall'emozionalità e dal vissuto di ognuno di noi.
I lavori di **Laura Pozzar** evocano sentimenti e provocano reazioni, attraverso l'arte pittorica l'artista esplora e sfida il suo interlocutore per condurlo verso una forte emozionalità, mentre le performance e le installazioni evocano emozioni da esplorare per giungere ad una potenzialità interiore. Questo è il lavoro di **Laura Pozzar**, artista sempre alla ricerca di nuove scoperte ed intuizioni che le permettono di analizzare la sua interiorità e nello stesso tempo di vivere in questa società in continua evoluzione.

Archivio Monografico dell'Arte Italiana - Marzo 2024

ANTOLOGIA CRITICA - PRESENTAZIONE DELLE OPERE

“La sospensione verso cui ci trasportano le opere di **Laura Pozzar** è magica, di una magia che, pur rimanendo ancorata saldamente al vissuto dell’artista, dona alle immagini una costante di sognante atmosfera.
Le immagini della **Pozzar** attingono alla dimensione di un quotidiano che ruota saldamente intorno alla fisicità dell’autrice: ecco quindi che ogni momento, vissuto in una solitaria consapevolezza di sé, immerso nella semplicità quotidiana, diventa canale privilegiato per la visione artistica. E’ un’arte delle piccole cose, dei piccoli gesti, che trova in essi linfa vitale, che si nutre della grandezza di momenti.
Nella visione della **Pozzar** niente tuttavia ci è risparmiato.
Il segno è incisivo, espressivo, espressionista nell’uso vivace e mai scontato della gamma cromatica.
Colore e Segno sono veicoli del mondo interiore e personale dell’artista.
I tagli prospettici, sempre abbastanza ravvicinati, spesso inusuali, ci conducono verso i gesti che la figura compie in una maniera apparentemente scontata ma ugualmente carica di valore estetico.
C’è un po’ di quella tradizione tranquillizzante e ordinata di tanta nostra pittura del Novecento nell’arte della **Pozzar**; tuttavia la visione che ce ne viene resa è filtrata da una giovinezza riflessiva, vivida, mai scontata, vissuta in prima persona.
Il sogno in cui siamo dolcemente trasportati è intimo, personale, una finestra assolutamente privilegiata su sentimenti e sensazioni altrimenti inaccessibili e gelosamente custoditi.
Laura Pozzar ci apre una visione magica e sognante sul quotidiano, approfondisce la riflessione sui suoi valori personali, fa della cura del sé il perno attorno cui far ruotare la sua giovane arte, un’arte fatta di colori vivaci e figure tutte da guardare che ci guardano a loro volta curiose di scoprire le nostre vite.”
Fabrizia Bettazzi

OPERA “*Siamo nascosti nel bosco*”

"**Laura Pozzar** attraverso un processo paziente e meditativo investiga la fragilità e la fatica della condizione umana e intarsia trame invisibili volendo quasi offrirci, attraverso l’arte, la possibilità di un riscatto. “*Siamo nascosti nel bosco*” è un’opera costruita come una sorta di mandala in cui la reiterazione cerimoniale del gesto è finalizzata alla costruzione di un simbolo, un segno, il cui incipit trova la sua origine in alcune figure circolari rinvenute quali testimonianze del passaggio di prigionieri di guerra. L’artista, prendendosi cura della terra, riflette dunque sul concetto stesso di memoria e sembra suggerire che l’esperienza esterna è possibile solo in virtù di una rappresentazione.”
Manuel Fanni Canelles

OPERA "*Straberries & Blood*" | 2008, frames da video, durata 3 minuti e 49 secondi.

“Il video ritrae una situazione ordinaria e autoreferenziale, legata a un minimalismo quotidiano al limite della banalitaÌ€, in cui il luogo (il lavandino della cucina) e l’attimo (minuscolo)giocano la dimensione sfuocata dell’esistenza. La poetica del video eÌ incentrata intorno ad una situazione dimessa che sappia offrire la sospensione di un’esistenza colta nei momenti minuti e intimi del quotidiano: una messa in scena di piccole storie l’un l’altra collegate a definire fotogrammi di esistenza marginale, episodi dapprima costruiti come spiccioli teatri di vita, quindi fotografati, filmati e spesso anche restituiti in pittura per raccontare attraverso lo scorrere di attimi fermati qua e laÌ€, un paesaggio esistenziale dagli orizzonti prossimi e densi di una solitudine sottolineata dalla marginalitaÌ€ di luoghi e delle situazioni”

Francesca Agostinelli

OPERA "*Per giorni e giorni*" | 2011, tecnica mista, federa di cuscino ricamata con capelli dell’artista rasati e raccolti nel 2007.

“Il cuscino ed i ricami realizzati con capelli di "*Per giorni e giorni*" portano chi guarda in un’atmosfera intima e silenziosa, della quale si puoÌ€ essere solo spettatori. L’opera fa istantaneamente pensare alla lentezza, ad una forma di solitudine in cui si reiterano gesti e pensieri. “*Solo et pensoso i più deserti campi vo mesurando a passitardi et lenti*” raccontava Petrarca in uno dei suoi piuÌ€ celebri sonetti, e in quest’opera scrivere e ricamare sono per l’artista le modalitaÌ€ con cui si maturano pensieri sull’esistente o si disacerba il proprio male di vivere. Ma vi eÌ€ qualcosa di subliminalmente terapeutico, anche per lo spettatore: l’accuratezza certosina del lavoro (il titolo allude al tempo di realizzazione) e la fragilitaÌ€ dei capelli creano una trama intrigante in cui la malinconia sfuma nella nebbia del ricordo ed il tessuto si schiude come un libro fresco di stampa e ancora da leggere."

Daniele Capra

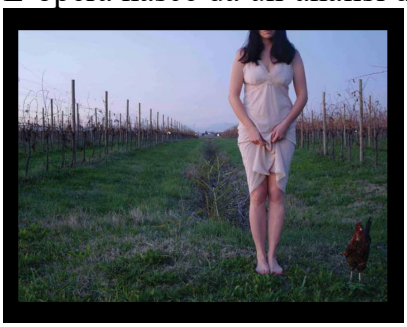
OPERA "*On her wings*" | installazione 2010, stoffa cucita, fotografie digitali su aludibond, carta, Soft crane dimensioni 100x40x80 mm, foto 35x45 cm.

“In un periodo di crisi globale, non solo ci vorremmo affidare ad un oggetto che possa esser un portafortuna, ma vorremmo anche poter chiedere di essere protetti o graziati dalle sventure che ci circondano. Capita spesso di vedere, visitando chiese e santuari, oggetti offerti alle divinitaÌ€ per aver ottenuto qualcosa, in seguito aduna richiesta in un momento di difficoltaÌ€ o per ringraziare dell’avvenuto intervento: ho pensato cosiÌ€, che un piccolo portafortuna potrebbe esser investito anche del valore di Ex-Voto.
Un piccolo ex voto contemporaneo preÌ€t aÌ€porter etascabile. Ragionando su varie interpretazioni e sui simboli che potessero essere significativi per connotare questo portafortuna-ex voto, ho pensato alla leggenda giapponese delle 1000 gru di carta, che, se piegate esaudirebbero i desideri del proprio cuore, e a Sadako, una giovanissima ragazza giapponese, sopravvissuta ad Hiroshima, che si era ritrovata poi ritrovata a combattere contro la leucemia. Sentendo questa leggenda, Sadako, decise di piegare le gru in modo che si avverasse il desiderio di poter continuare a vivere.
Il suo sforzo non riusciÌ€ ad allungarle vita, ma spinse i suoi amici ad erigerle una statua nel Parco della Pace di Hiroshima e a portar in dono ogni anno migliaia di corone composte da 1000 gru, diventando sino ad oggi un simbolo di pace e speranza. Ho condensato cosiÌ€ in una piccola gru emblematica di stoffa cucita, non solo un messaggio di positivitaÌ€ e di speranza ma anche una richiesta votiva di protezione.”
Daniele Capra
OPERA "*Blessed Birds*" |2011, cera votiva, carta di riso, fotocopie Progetto realizzato per la mostra conclusiva della Residenza RAVE con Adrian Paci.

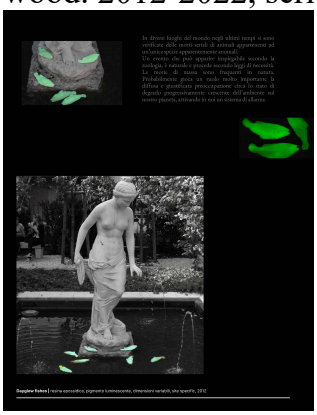
"L’installazione eÌ€ formata da 30 piccioni realizzati in cera votiva e da un telo costituito da fogli di carta di riso cuciti assieme. Soffermandomi su una riflessione di Deleuze (‘gli uomini quando muoiono, muoiono come gli animali’), ho voluto indagare l’aspetto della morte cercando di comprenderla da un punto di vista della sua condizione di necessitaÌ€ naturale. Ho trovato interessante, come, difronte all’imprevedibilitaÌ€ della natura e all’inspiegabilitaÌ€ della morte noi attribuiamo significati escatologici fino a perdere la connotazione con l’intima condizione di naturalezza insita in loro. All’inizio di quest’anno sono state registrate svariate morie di animali in diversi luoghi del mondo dall’Arkansas alla Svezia, dalla Romania alle vicine Faenza e Palmanova, si sono verificate delle morti seriali di animali appartenenti ad un’unica specie, apparentemente anomali e fantasiosamente assimilabili in una trama dalle sfumature profetiche. Le morie di massa sono frequenti in natura.
La nostra mente eÌ€ portata a cercare schemi e cause che mettano in relazione gli eventi che osserviamo puoÌ€ talvolta indurci in errore, quando per esempio attribuiamo una spiegazione unitaria a eventi che sono in realtaÌ€ scollegati tra loro.
In realtaÌ€, ha giocato un ruolo molto importante la diffusa e giustificata preoccupazione circa lo stato di degrado progressivamente crescente dell’ambiente sul nostro pianeta, attivando quindi un sistema di

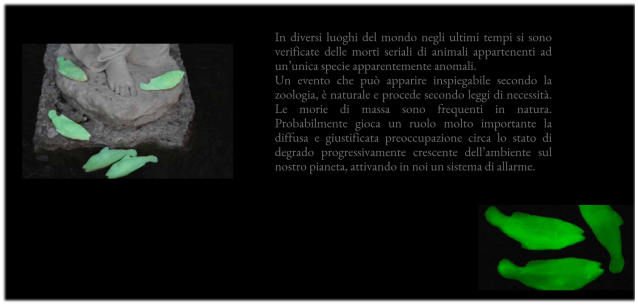
allarme che, applica schemi e spiegazioni che spesso travalicano i confini della scientificitaÌ€ delle leggi naturali. Bisognerebbe prima di tutto leggere nella semplicitaÌ€ della natura per comprenderne i segnali della sua profonda sofferenza.”
Daniele Capra

OPERA "*Manifesto Nascosto*" | stampa fotografica 70x100 cm, ready made, 2012.
L’opera nasce da un’analisi degli opposti concetti di positivitaÌ€ e negativitaÌ€.



“Il gallo, sia nella simbologia cristiana che in quella cinese eÌ€ strettamente legato alla lotta del bene contro il male e al sole (infatti ne annuncia il suo sorgere): eÌ€ il simbolo della rinascita ed eÌ€ un alleato delle forze benefiche e protettrici; svolge la funzione di sorveglianza scacciandogli spiriti del male, incarna per antonomasia il principio maschile, la virilitaÌ€. Allegoricamente, rappresenta la lotta delle forze cosmiche. Nell’immagine si vuole sottolineare l’opposizione del bene e del male, dei principi Yin-femminile, e Yang maschile, notte e giorno, luna e sole, nascosto e manifesto, ombra e luce, passivitaÌ€ e movimento, inerzia e riposo, energie distruttrici e forze vivificanti, malattia e salute, debolezza e forza, negativo e positivo, vuoto e pieno, terra e cielo, morte e vita, donna e uomo.
La dualitaÌ€ eÌ€ sottolineata non solo nei contenuti attraverso rimandi a simboli iconografici di classica derivazione ma anche dalle scelte formali, come, ad esempio, il taglio dell’inquadratura, che decide di nascondere l’elemento femminile lasciando manifesto quello maschile.”
Daniele Capra
OPERA: Dayglow fishes, 2012 installazione, resina epossidica, pigmento fosforescente, lampada wood. 2012-2022, serie fotografica, 20x30 cm ciascuna





“L’estate 2022 ha visto in Friuli l’esplosione di incendi boschivi in diversi luoghi della regione, giunti fino alle porte di Gradisca. L’estrema siccitaÌ€ peroÌ€ non ha seccato solo la vegetazione, favorendo i roghi, ma ha anche asciugato drammaticamente fiumi. Molti pesci hanno incontrato la morte, rimasti intrappolati nelle pozze dei greti sassosi.
Questo lavoro fotografico e installativo nasce giaÌ€ nel 2012, precorrendo immagini sempre piuÌ€ preoccupanti di cambiamento climatico.
L’artificiale fluorescenza dei pesci rimanda a visioni sintetiche, dove esseriviventi non possono piuÌ€ seguire il naturale susseguirsi delle stagioni, ma sono assoggettati a un artificiale, violento agire contro cui rimangono inermi.
L’opera si articola in una serie fotografica e in un’installazione semi-occultata, che i visitatori potranno intravedere da una fessura, come uno spaccato di eventi attuali e a venire, un monito verso azioni ancora possibili.”
Gabi Scardi e Tiziana Pers

Le opere di **Laura Pozzar** sono esposte in mostre d'arte, personali e collettive, in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero. Per la sua arte l'artista si aggiudica premi e segnalazioni di merito, numerosi critici d'arte e la stampa hanno scritto sulle sue opere. La sua arte è pubblicata su cataloghi ed annuari artistici.

Il presidente dell'Archivio Monografico dell'Arte Italiana, Michele Maione nello studio dell'artista **Laura Pozzar.**

Residenze
2003 - Mednarodna Likovna kolonija, Workshop, galleria Tenzor, Ptuj, SLOVENIA.

2011 - RAVE - East Village Artist Residency, workshop con Adrian Paci,Trivignano Udinese (UD).

Premi
2009 - Pocket Luck international design contest 2010 selezionata per la mostra dei finalisti, Trieste Studio Tommaseo.
- Selezionata ad Immaginare il tempo, concorso per illustratori, Trivignano Udinese.

2008 - Premio Arte, selezionata tra i 40 finalisti in mostra presso il Palazzo della Permanente, Milano. - Premio Celeste, selezionata nella sezione studenti per la pubblicazione dell'opera nel catalogo.
- 3° premio Immaginare il tempo 2008, Trivignano Udinese.

2007 - Premio Arte, selezionata tra i 40 finalisti in mostra presso il Palazzo della Permanente, Milano.

2006 - Premio Artelaguna, 1° premio.
- Premio Celeste, selezionata nella sezione studenti per la pubblicazione dell'opera nel catalogo.

2003 - 3° premio internazionale Biennale di Incisione, Museo d'Arte contemporanea del Novecento, Villa Renatico Martini, CittaÌ€ di Monsummano Terme, selezionata.

Principali esposizioni personali
- "Non calpestare l'erba" IX Giornata del Contemporaneo AMACI ,Gruppo Immagine | Mini Mu, Parco di San Giovanni, Trieste, a cura di Daniele Capra.

2009 - ARMORY#0, Gorizia Area mostre Palazzo del cinema a curadell'associazione Arterrante.
- "Aver cura di seÌ□" presso lo spazio espositivo della libreria Feltrinelli, a cura di Francesca Agostinelli, febbraio 2009, Udine.

2008 - Personale presso la galleria Lato & co, Prato.

2007 - "Inside me" presso la Galleria Santo Stefano, Venezia, a cura di Igor Zanti - febbraio.

Esposizioni collettive

2023 - AESON2023 arti nella natura, riserva naturale sulla foce dell’Isonzo, Fiumicello (UD).
-17^ edizione della rassegna arte contemporanea ,"Pasolini Chi?", il corpo nell'epoca della cancel culture, curata da Eva Comuzzi e Orietta Masin.

2022 - AAA Animal among Animal a cura di Gabi Scardi e RAVE East Village Artist Residency, GALLERIA REGIONALE D'ARTE CONTEMPORANEALUIGI SPAZZAPAN.
- 16^ edizione della rassegna arte contemporanea "Take care ofyourself" curata da Eva Comuzzi e Orietta Masin.

2015 - AESON2015 arti nella natura, riserva naturale sulla foce dell’Isonzo, Fiumicello (UD).

2014 - Premio Arte 2014, Collettiva finalisti, Palazzo della Permanente, Milano.
- Altrememorie Parco dell’arte sulle Alpi Friulane, Valbruna.
- AESON2014 arti nella natura, riserva naturale sulla foce dell’Isonzo, Fiumicello (UD).
- map pin 11° concorso internazionale di design, STUDIO TOMMASEO, Trieste.

2013 - "L’etaÌ€dell’utile" Francesco Carone, Nicola Genovese, Eugenia Vanni, a cura di Francesco Urbano Ragazzi and Alice Ginaldi, Oratorio di SanLudovico. Dorsoduro 2552, Venezia.
- "Zaino in Spalla / Continente" Torino, Sponge ArteContemporanea e RAVE, scatolabianca, Spazio Ferramenta, ATELIER GIORGI, Torino.
- Friulian Reels Collective. Italian Market, HONG KONG.
- "RE-BIRTH" at Parco Foundation, Casier, Treviso.
- Palazzo conTemporaneo, a cura di Etrarte, Udine.
- 12.13 rassegna di arte contemporanea, a cura di Chiara Tavella, Orietta Masin, Cervignano del Friuli. 2012.
- IWD, Italian workshop design, evento analogico - digitale, direttore artistico Valentina Carretta, con la compartecipazione di FABRICA.
- "SPAZI APERTI" Corte di Palazzo Morpurgo, Udine.
- "MORE OR LESS POSITIVE / PIUÌ€O MENO POSITIVI" Galerija Luka /Galleria Luka, Multi medijalni centar LUKA / Centro multimediale LUKA, Istarska 30, 52100 Pola, CROAZIA.

2011 - 95.ma collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di Piazza San Marco, Venezia, 17 dicembre, 22 gennaio 2012.
- Condensation, mostra conclusiva della residenza RAVE 2011 con Adrian Paci, a cura di Daniele Capra ed Elena Tammaro.
- Artisti per una cultura resistente, LIPANJEPUNTIN arte contemporanea, Trieste.
- Sulla mia Pelle, rassegna d’arte contemporanea, Ecomuseo “Le Terredel Brenta” Villa Principe Pio, Mira Porte (VE).
- About Painting, a cura di Alice Ginaldi, Galleria Metropolitana, Gorizia.
- "Ma dici a me? Non ci sono che io qui" opere da un’esposizione, uffici, negozi, esercizi pubblici, circoli, danno ospitalitaÌ€ ai giovani artisti del Friuli Venezia Giulia. Centro storico, Udine. A cura di Paolo Toffolutti, promossa dallo SPAC, Buttrio (UD).

2010 - "L’arte del dono" a cura dell’Associazione Etrarte, Galleria La Loggia, Udine.
Pocket Luck international design contest 2010 selezionata per la mostra dei finalisti, Studio Tommaseo, Trieste.
- "Il posto delle fragole" collettiva d’arte contemporanea Palazzo Frisacco Tolmezzo.

2008 - Republic, refuseÌ□s! La risposta eÌ€ pubblica, Tese dell’Arsenale, Tese di San Cristoforo, Bacini dell’Arsenale, Venezia.
- Anteprima fvg; SPAC arti visive spazio pubblico arte contemporanea, Villa Toppo Florio Buttrio, Udine.

2005 - "Hic et Nunc" San Vito al Tagliamento, Rassegna d’arte contemporanea a cura di Angelo Bertani.

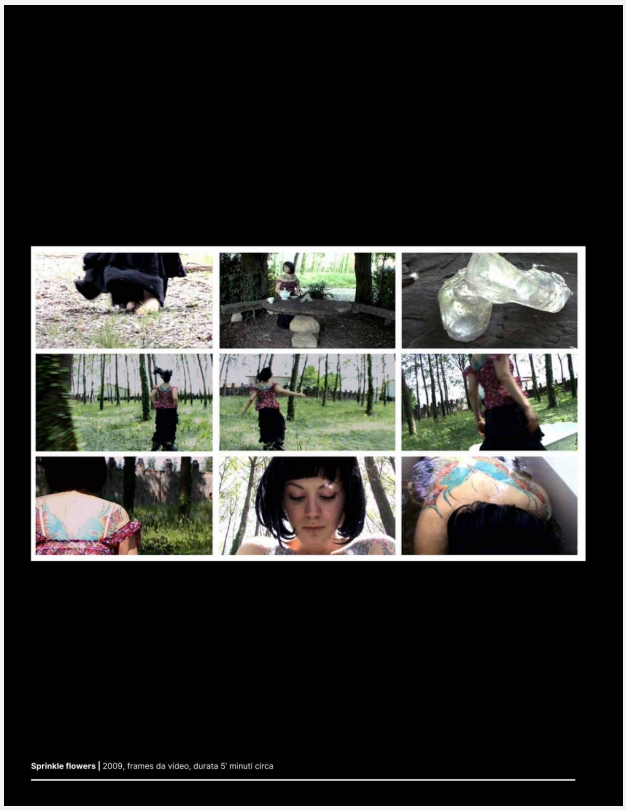
2003 - "The Brain" Academy Apartment: progetto extra 50, evento collaterale Biennale di Venezia.

Tutte le opere dell'artista **Laura Pozzar** catalogate nel nostro Archivio sono disponibili.
L'Archivio Monografico dell'Arte Italiana è a Vostra disposizione per farvi visionare le opere dell'artista.
Potete contattare la segreteria dell'Archivio: info@arteitaliana.net

Su richiesta siamo in grado anche di mettervi in contatto direttamente con l'artista.
N.B. : Tutte le opere sono pezzi unici.

Le quotazioni dell'artista per le opere pittoriche sono legate al coefficiente 1/1,5 [Prezzo di vendita = (Base + Altezza) x Coefficiente x 10].
(Opere codice 1).

"Sprinkle flowers" - 2009 - frames da video - durata 5 minuti circa



"Il silenzio della natura" - - mista -

IL SILENZIO DELLA NATURA

Gli animali nella vita selvaggia soffrono molto dolore. Il signor Newall, in *The Problem of Pain in Nature* (Paisley: Alexander Gardner, 1917.), spiega in modo semplice perché considera la Natura, le sue ombre e, il suo silenzio, come, in complesso, il processo immaginativo dell'uomo.

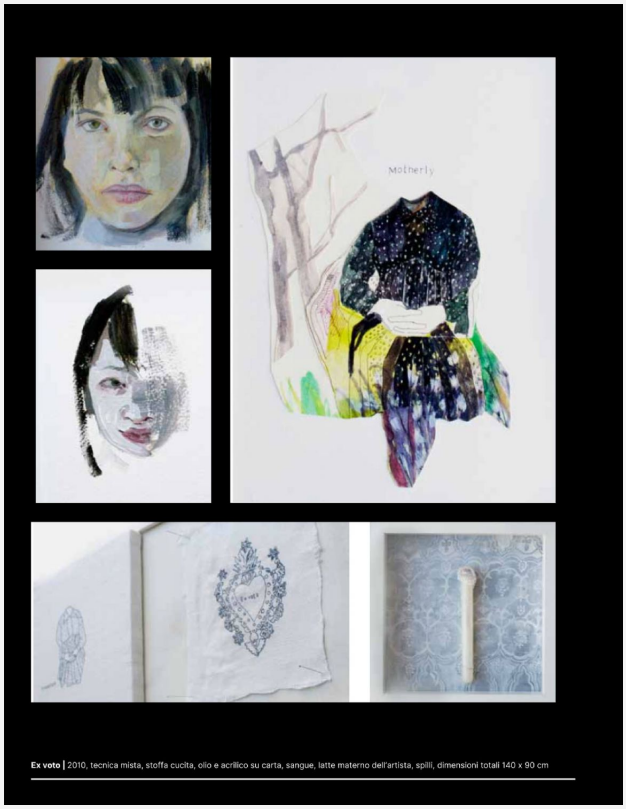
Una libellula che ha perso i quarti posteriori non è per questo impedita a mangiare un buon numero di mosche e a ritrovarsi con le proprie parti perdute.
In natura esiste molto dolore, ma di questo non se ne percepisce l'atrocità, se ne assapora unicamente la bellezza.

"Blessed Birds" - 2011 - cera votiva, carta di riso, fotocopie -

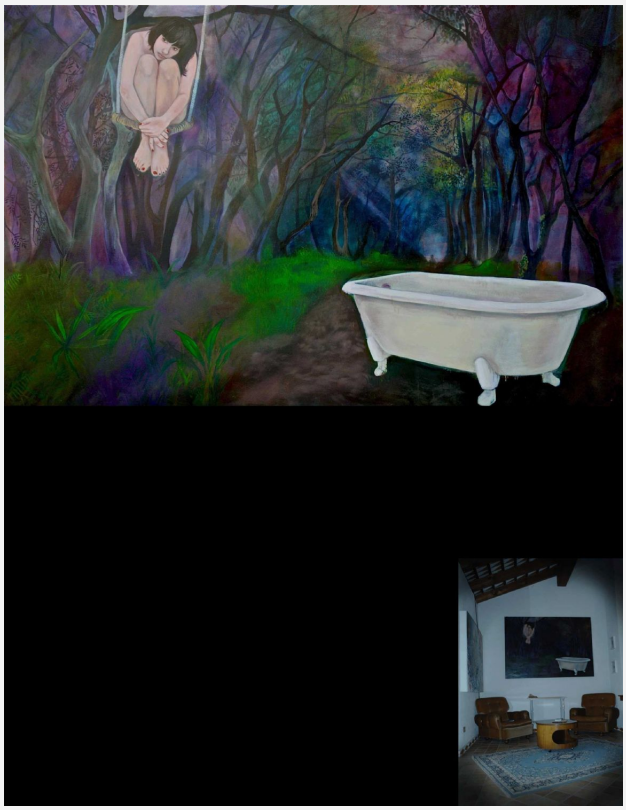
Progetto realizzato per la mostra conclusiva della Residenza *RAVE* con Adrian Paci.
L'installazione è formata da 30 piccioni realizzati in cera votiva e da un telo costituito da fogli di carta di riso cuciti assieme.
Soffermandomi su una riflessione di Deleuze (*'gli uomini quando muoiono, muoiono come gli animali'*), ho voluto indagare l'aspetto della morte cercando di comprenderla da un punto di vista della sua condizione di necessità naturale. Ho trovato interessante, come, di fronte all'imprevedibilità della natura e all'inspiegabilità della morte noi attribuiamo significati escatologici fino a perdere la connotazione con l'intima condizione di naturalezza insita in loro. All'inizio di quest'anno sono state registrate svariate morie di animali in diversi luoghi del mondo dall'Arkansas alla Svezia, dalla Romania alle vicine Faenza e Palmanova, si sono verificate delle morti seriali di animali appartenenti ad un'unica specie, apparentemente anomali e fantasiosamente assimilabili in una trama dalle sfumature profetiche. Le morie di massa sono frequenti in natura.
La nostra mente è portata a cercare schemi e cause che mettano in relazione gli eventi che osserviamo può talvolta indurci in errore, quando per esempio attribuiamo una spiegazione unitaria a eventi che sono in realtà scollegati tra loro.
In realtà, ha giocato un ruolo molto importante la diffusa e giustificata preoccupazione circa lo stato di degrado progressivamente crescente dell'ambiente sul nostro pianeta, attivando quindi un sistema di allarme che, applica schemi e spiegazioni che spesso travalicano i confini della scientificità delle leggi naturali. Bisognerebbe prima di tutto leggere nella semplicità della natura per comprenderne i segnali della sua profonda sofferenza.

Blessed Birds | 2011, cera votiva, carta di riso, fotocopie

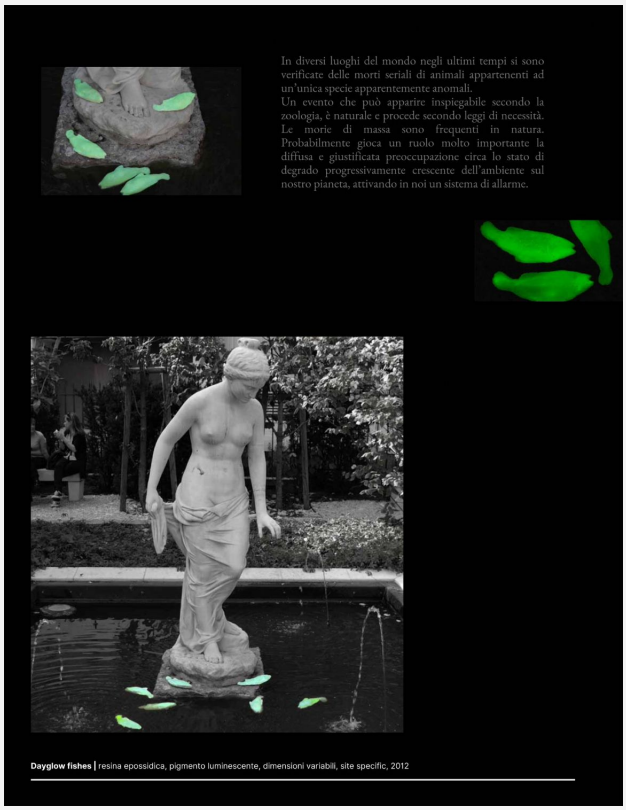
"Ex voto" - 2010 - stoffa,olio,acrilico,sangue,latte,spilli, su - cm 140x90



"Senza nome" - - mista -

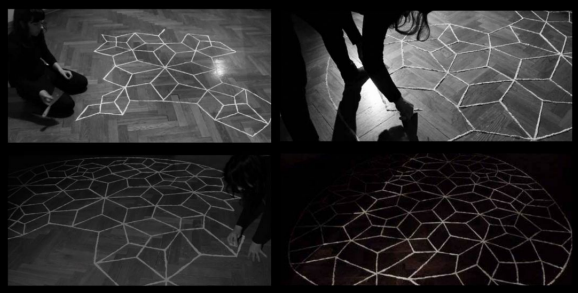


"Dayglow fishes" - 2012 - resina, pigmento, site specific -



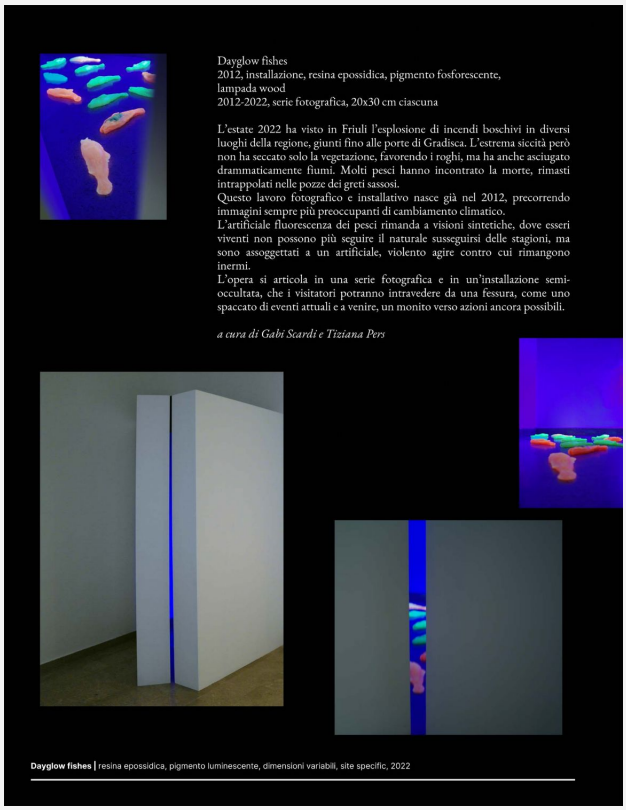
"aprÃ¨s tout " - 2014 - mandala in farina di riso -

La performance prevede la realizzazione e la distruzione di un Kolam, costruito direttamente sul pavimento con materiale organico quale azione ben augurante.
I Rangoli, chiamati nel Tamil Nadu o Kolam, vengono tracciati dalle donne indiane davanti a porte, cancelli, entrate come simbolo di fortuna, benvenuto, protezione e buon auspicio.



après tout | mandala in farina di riso, 2014

"Dayglow fishes" - 2012 - resina, pigmento, site specific -



Dayglow fishes
2012, installazione, resina epossidica, pigmento fosforescente,
lampada wood
2012-2022, serie fotografica, 20x30 cm ciascuna

L'estate 2022 ha visto in Friuli l'esplosione di incendi boschivi in diversi luoghi della regione, giunti fino alle porte di Gradisca. L'estrema siccità però non ha seccato solo la vegetazione, favorendo i roghi, ma ha anche asciugato drammaticamente fiumi. Molti pesci hanno incontrato la morte, rimasti intrappolati nelle pozze dei greti sassosi.
Questo lavoro fotografico e installativo nasce già nel 2012, precorrendo immagini sempre più preoccupanti di cambiamento climatico.
L'artificiale fluorescenza dei pesci rimanda a visioni sintetiche, dove esseri viventi non possono più seguire il naturale susseguirsi delle stagioni, ma sono assoggettati a un artificiale, violento agire contro cui rimangono inermi.
L'opera si articola in una serie fotografica e in un'installazione semi-occultata, che i visitatori potranno intravedere da una fessura, come uno spaccato di eventi attuali e a venire, un monito verso azioni ancora possibili.

a cura di Gabi Scardi e Tiziana Pers

Dayglow fishes | resina epossidica, pigmento luminescente, dimensioni variabili, site specific, 2022

"The net " - 2014 - ragnatela in filo sintetico - 6 metri di diametro

La performance prevede la realizzazione di un'enorme ragnatela *'The net'* posizionata su un laghetto, è un'installazione realizzata in un giorno per *AESON2014*, arti nella natura, riserva naturale sulla foce dell'Isonzo.

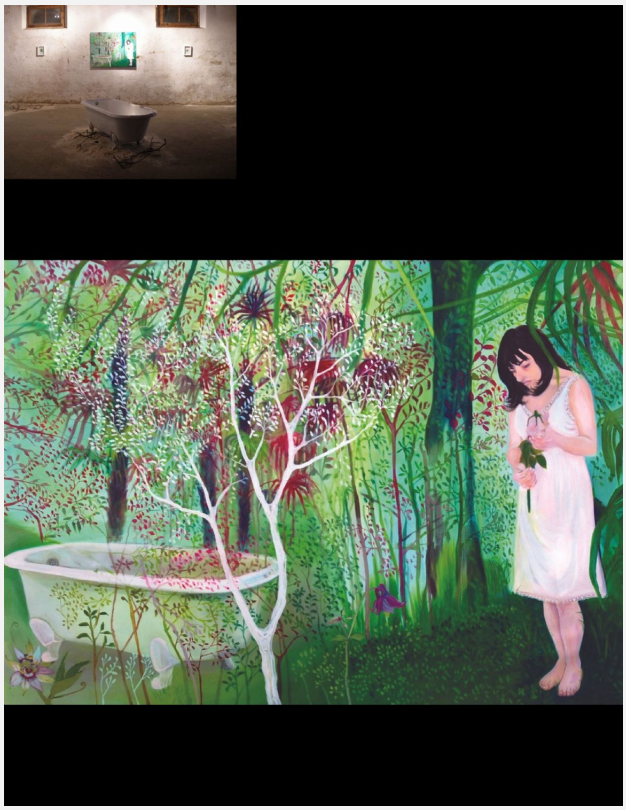
The net | ragnatela in filo sintetico, 6 metri di diametro, 2014

"Manifesto nascosto" - 2012 - stampa fotografica - cm 70x100

L'opera nasce da un'analisi degli opposti concetti di positività e negatività.
Il gallo, sia nella simbologia cristiana che in quella cinese è strettamente legato alla lotta del bene contro il male e al sole (infatti ne annuncia il suo sorgere): è il simbolo della rinascita ed è un alleato delle forze benefiche e protettrici; svolge la funzione di sorveglianza scacciando gli spiriti del male, incarna per antonomasia il principio maschile, la virilità. Allegoricamente, rappresenta la lotta delle forze cosmiche. Nell'immagine si vuole sottolineare l'opposizione del bene e del male, dei principi
Yin-femminile, e Yang maschile, notte e giorno, luna e sole, nascosto e manifesto, ombra e luce, passività e movimento, inerzia e riposo, energie distruttrici e forze vivificanti, malattia e salute, debolezza e forza, negativo e positivo, vuoto e pieno, terra e cielo, morte e vita, donna e uomo.
La dualità è sottolineata non solo nei contenuti attraverso rimandi a simboli iconografici di classica derivazione ma anche dalle scelte formali, come, ad esempio, il taglio dell'inquadratura, che decide di nascondere l'elemento femminile lasciando manifesto quello maschile.

Manifesto_Nascosto | stampa fotografica 70 x 100 cm, ready made, 2012

"Senza nome" - - mista -



"Soft Crane" - 2010 - stoffa cucita - mm 100x40x80

"Siamo nascosti nel bosco" - 2014 - land art - diamentro 8 metri

Attraverso un processo paziente e meditativo l'opera investiga la fragilità e la fatica della condizione umana e intarsia trame invisibili volendo quasi offrirci, attraverso l'arte, la possibilità di un riscatto. "Siamo nascosti nel bosco" è un'opera costruita come una sorta di mandala in cui la reiterazione cerimoniale del gesto è finalizzata alla costruzione di un simbolo, un segno, il cui incipit trova la sua origine in alcune figure circolari rinvenute quali testimonianze del passaggio di prigionieri di guerra. L'artista, prendendosi cura della terra, riflette dunque sul concetto stesso di memoria e sembra suggerire che l'esperienza esterna è possibile solo in virtù di una rappresentazione.

Siamo nascosti nel bosco | *land art*, diametro 8 metri, 2014, Parco Altrememorie

"Per giorni e giorni " - 2011 - mista, federa ricamata con capelli dell'ar -

Il cuscino ed i ricami realizzati con capelli di *Per giorni e giorni* portano chi guarda in un'atmosfera intima e silenziosa, della quale si può essere solo spettatori. L'opera fa istantaneamente pensare alla lentezza, ad una forma di solitudine in cui si reiterano gesti e pensieri. *"Solo et pensoso i più deserti campi vo mesurando a passi tardi et lenti"*, raccontava Petrarca in uno dei suoi più celebri sonetti, e in quest'opera scrivere e ricamare sono per l'artista le modalità con cui si maturano pensieri sull'esistente o si disacerba il proprio male di vivere.
Ma vi è qualcosa di subliminalmente terapeutico, anche per lo spettatore: l'accuratezza certosina del lavoro (il titolo allude al tempo di realizzazione) e la fragilità dei capelli creano una trama intrigante in cui la malinconia sfuma nella nebbia del ricordo ed il tessuto si schiude come un libro fresco di stampa e ancora da leggere.

Per giorni e giorni è un'opera caratterizzata da una micronarrazione sottotraccia, in cui l'aspetto esecutivo dilatato racconta anche la sensibilità,
la concentrazione - e la pazienza - del lavoro femminile. Come Penelope si difendeva dalle sgradite attenzioni dei proci disfacendo nella notte ciò che intesseva di giorno, allo stesso modo Laura Pozzar crea un'opera in cui mette in scena un ordine ed uno spazio che si possono conoscere solo con l'osservazione attenta, avendo l'accortezza di decifrare e leggere le decine di scritte (uguali e diverse) ricamate dalla mano dell'artista sulla federa. Quel cuscino, se guardiamo, potrebbe essere quello con cui abbiamo trascorso le nostre ultime notti.

Daniele Capra

Per giorni e giorni | 2011, tecnica mista, federa di cuscino ricamata con capelli dell'artista rasati e raccolti nel 2007.

"Straberries & Blood" - 2008 - frames da video - durata 3 minuti e 49 secondi

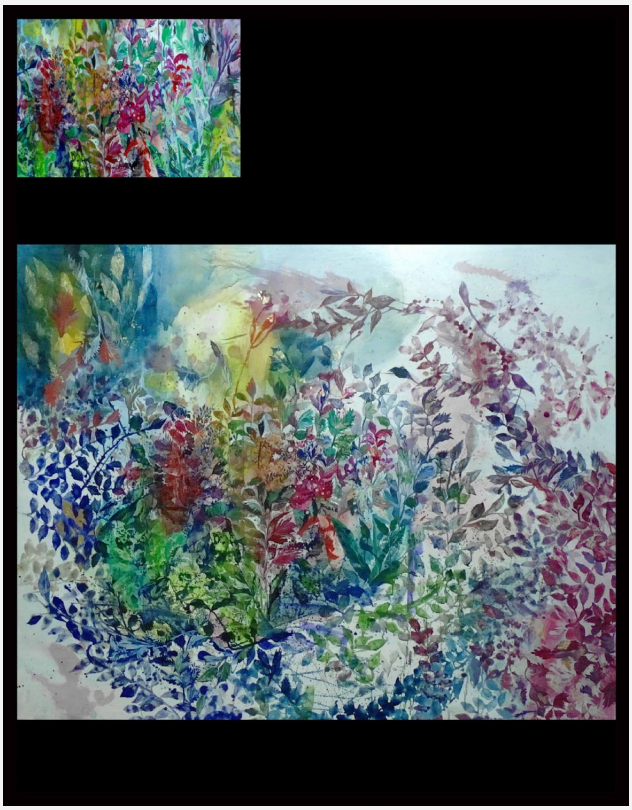
Il video ritrae una situazione ordinaria e autoreferenziale, legata a un minimalismo quotidiano al limite della banalità, in cui il luogo (il lavandino della cucina) e l'attimo (minuscolo) giocano la dimensione sfuggita dell'esistenza.
La poetica del video é incentrata intorno ad una situazione dimessa che sappia offrire la sospensione di un'esistenza colta nei momenti minuti e intimi del quotidiano: una messa in scena di piccole storie l'un l'altra collegate a definire fotogrammi di esistenza marginale, episodi dapprima costruiti come spiccioli teatri di vita, quindi fotografati, filmati e spesso anche restituiti in pittura per raccontare attraverso lo scorrere di attimi fermati qua e là, un paesaggio esistenziale dagli orizzonti prossimi e densi di una solitudine sottolineata dalla marginalità di luoghi e delle situazioni.

"Fragole e sangue" ci porta in una cucina dove, si vedono delle mani che lavano delle fragole, le tagliano, le fanno sparire dal piatto facendo intuire che vengono mangiate: raccontano la storia di un dolore che si autoalimenta; l'acqua scorre, l'orologio a parete della cucina scandisce il tempo interrotto dai dei colpi secchi del coltello, intorno, il silenzio della solitudine.
Questa volta le fragole, che nella loro mondatura dispiegano una vicenda da nulla, esasperata dalla ripetitività del gesto, dalla parzialità dell'inquadratura, dall'ossessione del colore rosso, consentito solo all'oggetto del supplizio, che in modo irresistibile, nella doppia immagine che scorre sulla medesima schermata, allude a un cuore lentamente, meticolosamente, pervicacemente fatto a pezzi.

Francesca Agostinelli

Straberries & Blood | 2008, frames da video, durata 3 minuti e 49'

"Abstract Landscapes " - 2021 - foglia oro olio su tavola - cm 120x150



"Alle estremitÃ " - 2023 - installazione - variabile

Questo progetto è iniziato in modo fortuito, da un barattolo di trementina appoggiato su un pianoforte nella stanza dove dipingo; da una vernice rovinata, dalla volontà di creare qualcosa di nuovo e di diverso in seguito ad un danneggiamento. Questo progetto nasce dalla volontà della sublimazione del dolore.
Silenziosamente ed in modo continuativo ho cercato di portare avanti un lavoro meditativo che indagasse l'interiorità e una sorta di disacerbamento di un dolore interiore all'interno di un'installazione. Un lavoro solitario e notturno, per cui, questa installazione sonora sottolinea il silenzio che soggiace in modo sottile all'interno di un'opera d'arte e di un lavoro solitario, quale quello pittorico.

La tematica della rassegna è il corpo, tuttavia, non volevo rappresentare il corpo didascalicamente ritraendolo in un nudo, volevo metterlo in relazione con un oggetto, con la musica, che necessariamente necessita di persone che suonino gli strumenti per riprodurla, una performance sonora, prevede un'interazione del corpo in un'interazione tra corpo e oggetto, tra musicisti e pubblico.
Ciò che poi rimarrà, cioè il respiro, è un'idea nata da una riflessione su un'opera che avevo visto nel 2011 a Topolò, in cui, in delle cuffie c'era una lettura di una poesia che diceva "è la voce che ci porta, la voce più del volto, è il corpo, più del corpo è il respiro", ideata dalla Piccola Officina del Teatro: quest'opera mi aveva lasciata molto colpita e avevo pensato che potevo citarla per comprendere il modus operandi che c'è all'interno di un'opera d'arte: il respiro, il silenzio, dove però il respiro è parte del corpo. Ci può essere un ulteriore rimando ad un'opera di Regina Galindo che era stata esposta alcuni anni fa al PAC di Milano, quest'artista lavora spesso sul corpo e anche sui traumi del corpo: in quest'opera, ella era ritratta mentre respirava su uno specchietto e questo specchietto si appannava; si trovava in uno stato di morte apparente, perché sottoposta ad una anestesia e si vedeva il suo 'esser viva' solo attraverso questo specchietto che si appannava con il suo respiro.

Alle estremità | installazione site specific, foglia oro, matita acrilico, dimensioni variabili, site specific, 2023

"On her wings" - 2010 - installazione - mmm 100x40x80 - foto cm 35x45

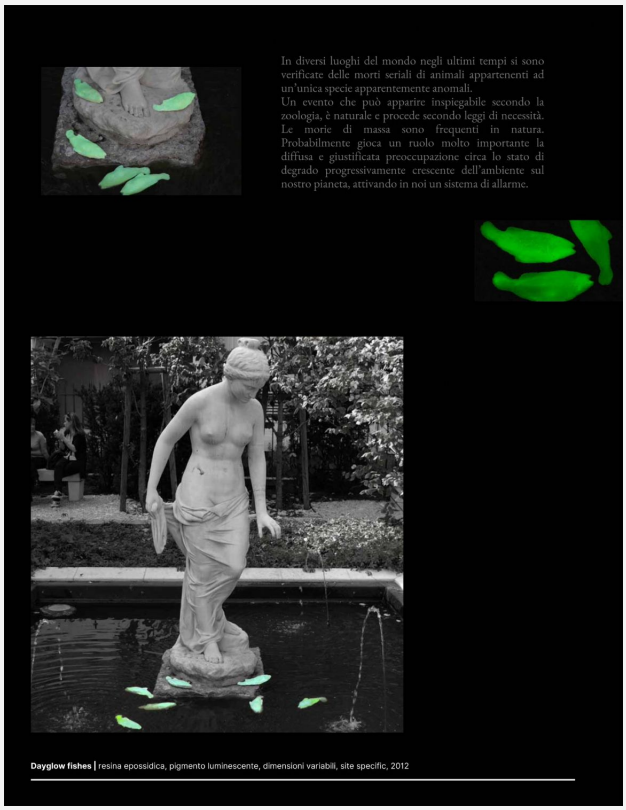
In un periodo di crisi globale, non solo ci vorremmo affidare ad un oggetto che possa esser un portafortuna, ma vorremmo anche poter chiedere di essere protetti o graziati dalle sventure che ci circondano. Capita spesso di vedere, visitando chiese e santuari, oggetti offerti alle divinità per aver ottenuto qualcosa, in seguito ad una richiesta in un momento di difficoltà o per ringraziare dell'avvenuto intervento: ho pensato così, che un piccolo portafortuna potrebbe esser investito anche del valore di Ex-Voto.
Un piccolo ex voto contemporaneo prêt à porter e tascabile. Ragionando su varie interpretazioni e sui simboli che potessero essere significativi per connotare questo portafortuna-ex voto, ho pensato alla leggenda giapponese delle 1000 gru di carta, che, se piegate esaudirebbero i desideri del proprio cuore, e a Sadako, una giovanissima ragazza giapponese, sopravvissuta ad Hiroshima, che si era ritrovata poi ritrovata a combattere contro la leucemia. Sentendo questa leggenda, Sadako, decise di piegare le gru in modo che si avverasse il desiderio di poter continuare a vivere. Il suo sforzo non riuscì ad allungarle vita, ma spinse i suoi amici ad erigerle una statua nel Parco della Pace di Hiroshima e a portar in dono ogni anno migliaia di corone composte da 1000 gru, diventando sino ad oggi un simbolo di pace e speranza. Ho condensato così in una piccola gru emblematica di stoffa cucita, non solo un messaggio di positività e di speranza ma anche una richiesta votiva di protezione.

On her wings | installazione 2010, stoffa cucita, fotografie digitali su aludibond, carta, Soft crane dimensioni 100 x 40 x 80 mm, foto 35 x 45 cm.

"Keep_off_the_grass" - 2013 - intaglio realizzato a mano -

Archivio Monografico
ARTE ITALIANA

"Dayglow fishes" - 2012 - resina, pigmento, site specific -



Archivio Monografico dell'Arte Italiana
+39 334.1536620 - info@arteitaliana.net - - www.arteitaliana.net